Il Museo dell'Olocausto a Nanchino, il Giardino del Maestro delle reti a Suzhou, la Venezia d'Oriente, il Budda di Giada ed i vecchi quartieri coloniali a Shanghai sorprendono il visitatore per l'ordine, la pulizia, la cura meticolosa che le diverse municipalità pongono nell'amministrazione dell'immenso patrimonio pubblico.

A Xian l'ormai vecchio Yang Zhifa, contadino scopritore del tesoro archeologico dell'Esercito sotterrato, siede in un ufficio e riceve Capi di Stato e semplici turisti, narrando brevemente i fatti che nel 1974 lo videro protagonista della incredibile scoperta. Fino ad oggi sono oltre seimila le statue di soldati, ufficiali, carri e cavalli riportati alla luce, custodite e protette da un vastissimo padiglione marmoreo.

I quindici milioni di abitanti che fanno di Shanghai la città più grande della nazione dispongono di un'isola pedonale enorme, all'interno della quale vengono trasportati gratuitamente da pulmini a trazione elettrica, il grande Fiume Lungo che nasce quasi settemila chilometri a nord-ovest, trasporta milioni di tonnellate di materiale che la corrente deposita continuamente sul letto dell'enorme corso d'acqua, tanto che oggi il mare si è allontanato di 70 chilometri e le navi devono risalire controcorrente fino al porto fluviale, per raggiungere il quale passano sotto un ponte alto 50 metri e lungo 16 chilometri, progettato e costruito dai cinesi, come orgogliosamente, puntalizzano le guide. Il turista viene poi informato che recentemente è stata inaugurata la costruzione più alta del mondo, 511 metri di altezza, sede della televisione di Stato.

Un primato però non possono insidiarlo, a noi italiani. La conferma della nostra supremazia in un particolare settore di produzione, l'abbiamo avuta nella stessa Shanghai, percorrendo la Nanchin Road, la via del commercio. Inizia sul Bund, il lungofiume sopraelevato. All'angolo si incontra l'Hotel Peace, lo storico punto di incontro dell'alta società internazionale fin dall'inizio del secolo scorso. L'importante arteria diventa quasi subito isola pedonale e schiera una interminabile serie di negozi, boutique, saloni, ristoranti di lusso e supermercati. In uno di questi, all'ingresso, era esposta una gigantografia dell'ascolana Piazza del Popolo, subito riconosciuta. All'interno i padiglioni imbandierati con il tricolore, poster, carte geografiche, banchi e scaffali ricolmi di prodotti della nostra regione, centinaia di clienti che si aggiravano tra gli scaffali, esaminavano, contrattavano, provavano le calzature, sceglievano vasi e piatti finemente lavorati. Enorme successo per le borse in pelle, che i cinesi guardavano con ammirazione. Per le scarpe non si può parlare solo di gradimento ma di vero e proprio entusiasmo. La guida statale che accompagnava il gruppo marchigiano non ha saputo resistere ed ha acquistato scarpe di una nota marca del fermano, chiedendo per la scelta la consulenza delle nostre turiste. La sorpresa è arrivata nel momento in cui, tramite la guida interprete, abbiamo chiesto ai nostri interlocutori se conoscessero il piceno. Le risposte sono state molto precise e dettagliate, con riferimenti geografici appropriati. Alcuni cinesi hanno citato Porto S. Giorgio, Fermo, Chiaravalle, Monturano, Ascoli Piceno, Loreto con dovizia di particolare. Merito anche dei vini rosso piceno e verdicchio, dei quali sono affezionati estimatori.

Un miliardo e mezzo di consumatori costituiscono il potenziale mercato ormai scoperto da centinaia di imprenditori europei. Gli italiani sono in rapidissima crescita. A Pechino poche decine di metri dal Mausoleo di Mao, brillano le insegne di Mc Donald's. Gli alberghi sono tutti di categoria superiore, la gastronomia ormai ha raggiunto livelli molto soddisfacenti anche per i palati più esigenti. In dieci anni hanno compiuto un salto di qualità. Il prossimo decennio, se manterrà lo stesso ritmo, l'entusiasmo e la volontà finora dimostrati, collocherà sicuramente il continente giallo ai primi posti tra i Paesi evoluti. E' per questo che gli imprenditori piceni dimostrano tanto interesse e guardano ad oriente per nuovi rapporti commerciali. Potrebbe essere la carta vincente per la nostra economia.

Due significative immagini di negozi colmi di articoli di produzione marchigiana